

nazaret



Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Anno CXLII - N. 3
Agosto-Settembre 2012

Trimestrale delle Suore della
S. Famiglia di Spoleto

*La fede
può cambiare
la vita dell'uomo*



NAZARET

Anno CXLI - N. 3
Agosto-Settembre 2012

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile:

FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030

E-mail: francescospoleto@yahoo.it

Consiglio di Redazione:

Madre Danila Santucci
suor Scolastica Girardi
suor Antonella Marioli

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.

AC/RM/23/2011

TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme della
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3

Editoriale

La pace non è un'opinione, è una necessità

4

Formazione

La Chiesa nei territori non cristiani. Quale annuncio?

6

Approfondimento

La declinazione della fede nell'itinerario spirituale del Bonilli
fede come amore alle verità divine

8

Chiesa universale

Al via l'Anno della fede

10

Intervista al Cardinal Dionigio Tettamanzi

Dimenticare il Concilio Vaticano II indebolisce la fede

12

L'angolo del Rettore

Il Concilio Vaticano II e la vita consacrata

14

Vita dell'Istituto

14 Lettere alla direzione

15 Da Piazza Armerina
Comunicato dei Giovani Orizzonti...

16 Da Fano
90 Anni dell'Istituto "Palazzi Zavarise"

18

Grazie e invocazioni

19

Solidarietà

LA PACE NON È UN'OPINIONE, È UNA NECESSITÀ

Il messaggio è stato forte e chiaro: la pace non è un'opzione, è una necessità, per la Terra Santa e il Medio Oriente. La pace è possibile, anche se alcune condizioni, che peraltro sono alla portata, impongono idee chiare, spirito aperto, buona volontà e disponibilità al sacrificio. Anche per questo i cristiani, in tutta la regione, sono una presenza indispensabile, che bisogna tutelare e promuovere. Alla Chiesa, chiamata a vivere con rinnovato slancio una presenza millenaria che oggi più che mai è una risorsa di civiltà il Papa ha consegnato dopo il Sinodo sul Medio Oriente, l'impegno a testimoniare la realtà della fede, di Dio e della comunione. Più ampiamente, di conseguenza, le religioni hanno un compito e sono una risorsa indispensabile. Devono essere esemplari. Benedetto XVI lo ha ripetuto all'aeroporto, lasciando il Libano dopo una visita (14-16 settembre) ricca di segni e di prospettive: "Il mondo arabo e il mondo intero avranno visto, in questi tempi travagliati, cristiani e musulmani riuniti per celebrare la pace". Intorno a Benedetto XVI, nei giorni di una visita intensa e toccante, si è sperimentata la possibilità concreta del dialogo, del rispetto, dell'ascolto.

Il Papa ha voluto fortemente questa visita perché sapeva di dover testimoniare, in mezzo ai conflitti, la via del Vangelo. Prendendo congedo dalla folla della spianata di fronte al mare di Beirut i suoi accenti sono quelli di chi dà voce al grido degli inermi, degli orfani e delle vedove, che, come ai tempi della Bibbia, piangono per la guerra. Dà voce agli interrogativi sul perché della guerra e della violenza, e questi interrogativi diventano preghiera: "Possa Dio concedere al vostro Paese, alla Siria e al Medio Oriente il dono della pace dei cuori, il silenzio delle armi e la fine di ogni violenza! Possano gli uomini comprendere che sono tutti fratelli!"

Ha mostrato il sereno coraggio della fede, Benedetto XVI: in uno scenario esplosivo, il suo magistero è stato pacato e, nello stesso tempo, esauriente. Ha parlato di fede, prima di tutto, e poi di libertà religiosa, di dignità della persona e di promozione umana, di lavoro, di giovani, di futuro, in una parola di pace, quella pace che è dono di Dio.

Tutti lo hanno accolto e rispettato: è comunque un dato importante, anche se il Libano continua a essere percorso da innumerevoli tensioni, quelle che rendono tutta la regione così instabile, oggi soprattutto in riferimento all'atomica iraniana.

Gli premeva però, a tutti i costi, testimoniare che la logica della guerra e della violenza ha delle concrete alternative.

Il messaggio è arrivato, forte e chiaro. Tocca a tutti farsene carico. Il Papa ancora una volta ha dimostrato che i cattolici, i cristiani, anche a costo di pagare di persona, come da troppo tempo accade proprio anche in Terra Santa, sono pronti, sono disposti a dare l'esempio.

LA CHIESA NEI TERRITORI NON CRISTIANI. QUALE ANNUNCIO?

In più di un'occasione mi è stata rivolta una domanda molto precisa: quale significato può avere la presenza di cattolici in un Paese non cristiano? Questo interrogativo si è fatto, a volte, più articolato ed è stato chiesto: se in un territorio le leggi islamiche vietano ai cristiani ogni segno esteriore di appartenenza alla propria religione, e se le medesime normative non permettono un'azione di evangelizzazione, che senso può avere una presenza di pochi missionari in luoghi ove non possono agire per testimoniare la propria fede?

Una prima risposta, legata a criteri di efficienza, spingerebbe a consigliare uno spostamento delle forze cattoliche in altri luoghi ove è possibile costruire un progetto, dei servizi pastorali, tenere aperte delle chiese, catechizzare e battezzare, aprire delle case religiose, dei Seminari... In realtà, proprio nel Vangelo sono indicati alcuni elementi di riflessione che, a volte, la fatica quotidiana e le preoccupazioni di ogni giorno fanno dimenticare.

La spiritualità di Nazaret

Nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione colpisce il fatto che la vita pubblica di Gesù dura pochissimi anni. Al contrario il periodo trascorso in famiglia attraversa una fase temporale molto lunga. Questo dato storico non è solo legato a fattori di crescita. In Israele, infatti, il giovane ebreo era inserito precocemente nella società del tempo. Partecipava alle cerimonie nella sinagoga. Era presente nei momenti familiari di preghiera. Gli veniva assegnato un compito sociale con preferenza per le attività lavorative svolte dal padre (o dal nucleo parentale). Tutto questo, in una prospettiva salvifica, reca in sé un significato: anche nelle realtà temporali, anche in momenti privati, anche in situazioni non aperte alla pubblica attenzione, ogni figlio di Dio può trasmettere un messaggio di fede. L'oggi è un inginocchiatoio che serve a meditare sulla Presenza.

Il nascondimento non significa rifugio

In tal senso, le ore della storia perdono il significato di un pugno di sabbia che cade dalle



mani del credente, ma diventano grani di un rosario ove si ripete con la vita il miracolo dell'accoglienza, della misericordia, della condivisione gratuita. È quindi dentro un vissuto offertoriale che ogni cristiano diventa tabernacolo. Cristo, attraverso quel tabernacolo, vive accanto alle genti di ogni tempo e di ogni cultura. Quel tabernacolo non richiama a delle bandiere al vento o a dei cartelloni inneggianti al leader del momento, ma diventa memento di un silenzio. Il silenzio fecondo di Dio.

Parlare oggi di silenzio può sembrare a qualcuno indicare una non-azione, una non-iniziativa. Ma non è questo il silenzio di Dio. Qualcun altro potrebbe ritenerlo un non-annuncio, una non-testimonianza. Ma non è questo il silenzio di Dio. Il Signore infatti non tace. Non è muto. Non è fermo. Non è indifferente. Ma parla con i segni della carità di ogni operaio della Sua vigna.

Presenza che si fa annuncio

Diventa allora difficile pensare all'inutilità di una consacrazione religiosa vissuta in terra islamica o comunque in aree ove il cattolicesimo è fortemente minoritario. L'azione del cristiano rimane preziosa perché:

- resta un ripetere l'agire di Gesù di Nazaret,
- prosegue il viaggio di Maria, primo tabernacolo di Gesù, verso un compito di servizio ai fratelli,
- sa tradurre il senso del 'Magnificat' in poveri, umili gesti, che rimandano a valori superiori e trascendenti.

In tal senso, coloro che vivono seguendo altri credi religiosi, avvertono non dalle parole ma dalla vita di un missionario (di una missionaria) che esistono altri possibili itinerari religiosi.

In un'ora storica ove, specie nei Paesi a migliore economia interna, si è continuamente tentati di riporre in strumenti terreni la forza dell'annuncio evangelico, la presenza di cattolici in aree ove è assente una fede nel Vangelo rimane un'ora di grande fede: il Signore è presente e agisce anche se le nostre forze sono esigue. Anche se le nostre risorse pastorali non possono essere utilizzate.

Pur in assenza di rassicurazioni umane, pur in una condizione di apparente non gratificazione, il Dio della Vita e della Storia continua a passare per le strade. A entrare nelle case. E a salvare.



Pier Luigi Guiducci

LA DECLINAZIONE DELLA FEDE NELL'ITINERARIO SPIRITUALE DEL BONILLI FEDE COME AMORE ALLE VERITÀ DIVINE

Correndo le pagine della vita e degli scritti del Bonilli, spesso ci si imbatte in espressioni di questo tipo: *“Io innanzi alla corte celeste, sebbene abbiatissimo, mi offro con tutta quella espansione di cui sono capace, ai vostri decreti, in quella pienezza che bramate”*¹. Potrebbero suonarci, queste parole, come il pio desiderio o l’ennesimo proposito di un animo giovanile, agli inizi della sua esperienza di fede, in tal caso saremo tentati di liquidarle con poche battute. Tuttavia, la loro presenza così frequente c’invita a non considerarle come frutto di facili entusiasmi, fuochi di paglia, ma al contrario come testimonianza del suo amore filiale a Dio e alla Chiesa. Tutta la sua esistenza, infatti, è stata imperniata sul forte e tenace desiderio di uniformarsi alla divina volontà, conosciuta e mediata dalla Sua Sposa, la Santa Madre Chiesa, anche quando questa risultava incomprensibile ed era fonte di aspre sofferenze. Scrive ancora nel Diario: *“In quanto all’obbedire ai voleri, sebbene per ora sembrasi duri, la fede li mitiga, fede, fede. Nuoce la scienza, senza lo spirito”*². Da queste parole siamo iniziati a comprendere come, nonostante la giovanissima età, il Bonilli sia ben consapevole che la fede non è una sensazione emotiva, non una certezza teoretica, quanto piuttosto fatica esistenziale di credere, ovvero quell’atto mediante il quale l’uomo si consegna a Dio e a Lui lascia l’ultima parola³.

Pertanto, se nel numero precedente ci siamo soffermati su un aspetto della fede, quello dell’Amore alla Parola, nell’itinerario esistenziale del Bonilli, oggi invece, cercheremo di metterne in luce un secondo: quello della fede come Amore e adesione alle Verità divine.

Lungi dall’essere qualcosa che il singolo modella a proprio piacimento, la fede è un dono speciale che gode di caratteristiche proprie e inalienabili. La sua natura consiste nel mettersi a disposizione di Dio che si rivela e nel corrispondere alla sua iniziativa di amore. Per questo motivo essa è sostanzialmente un “atto secondo”⁴, un atto cioè che in linea temporale si pone al seguito dell’imprescindibile iniziativa divina. L’uomo dispone della libertà di rispondere, ma non può certo prescindere dall’iniziativa e dalla proposta di Dio, che anzi, si sottraggono totalmente alle sue facoltà decisionali.

Ma cosa Dio rivela? Per meglio comprendere, ci viene incontro la sapienza del Concilio Vaticano II, il quale, nella costituzione dogmatica *Dei Verbum* afferma: *“Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero*

1 P. BONILLI, *Diario*, 10 Novembre 1859.

2 *Ibidem*, 13 Aprile 1860.

3 Cf. F. TESTAFERRI, *Teologia fondamentale*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi 2007, p. 152.

4 *Ibidem*, p. 126.

della sua volontà⁵". La rivelazione pertanto non è un pacchetto di idee che viene consegnato e che l'uomo deve recepire, né un dettame di proposizioni di carattere vincolante al quale attenersi esteriormente; essa è un vero e proprio coinvolgimento di amore, un "amore colloquiale"⁶, un evento personale nel quale Dio si fa avanti, rendendo noto il suo mistero e coinvolge l'uomo in esso. A sua volta anche la fede non coincide mai con un atto puramente intellettuale, ma riguarda la vita intera dell'uomo e la sua relazione con Dio. Una delle categorie bibliche che viene richiamata è quella di alleanza, laddove l'alleanza è questione di amore e dedizione: amare vuol dire aderire all'altro, rimanergli accanto, dedicarsi. È così che l'amore a Dio ci porta ad accogliere e ad aderire con tutto il nostro essere⁷ alle verità che la Chiesa, in quanto custode del Depositum fidei⁸, c'invita a credere. Dunque non un peso, non una limitazione alla nostra libertà, ma uno sguardo sulla realtà gettato dal punto di vista di Dio, una sorta di ponte, una realtà di mezzo fra il tempo e l'eternità, fra il visibile e l'invisibile, che ci permette di accogliere ed aderire con amore filiale alla Verità rivelata e al magistero della Chiesa.

Fu così che da vero figlio della Chiesa, il Bonilli gioiva profondamente delle sue glorie, come anche soffriva per le sue continue vessazioni. Idee massoniche e liberali, infatti, trovarono ampia diffusione anche in Umbria, e portarono con sé una fortissima ondata di anticlericalismo, laicismo, lassismo nei costumi, corruzione nello stesso clero, incameramento dei beni ecclesiastici, ecc... Lo stesso ambiente Trevano e Spoletano non era esente da questa dura lotta e immancabilmente, il Bonilli, lo troviamo sempre in prima linea a combattere la sua giornaliera battaglia a fianco della sua amata Chiesa. Molti testimoni, infatti, al suo processo di Canonizzazione, evidenziarono come questo grande amore alla Chiesa e la sua serena e amorosa sottomissione al Romano Pontefice e ai suoi rappresentanti, sia stata una costante della sua lunga vita⁹. Ci sorprenderemmo, se così non fosse! D'altra parte, "Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre" recita un antico adagio di un Padre della Chiesa¹⁰ e il Bonilli da autentico cristiano, non poteva che far propria questa espressione dandole concretezza con l'intera sua esistenza.

Anche ciascuno di noi, tuttavia, è stato ri-generato alla vita, attraverso le acque salutari del Battesimo, ri-nascendo pertanto dal grembo della Chiesa, amiamo, allora, come veri figli nostra Madre e da lei, con fiducia e docilità lasciamoci condurre a Cristo!

Suor Monica Cesaretti

5 CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, n. 2.

6 F. TESTAFERRI, *Teologia fondamentale*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi 2007, p. 97.

7 "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze" (Dt. 6,5). Dove il trinomio cuore, anima, forze sta ad indicare la totalità delle risorse personali. Cf. F. TESTAFERRI, *Teologia fondamentale*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi 2007, p.156.

8 Cf. CIC. Can. 747.

9 "Teneva in gran conto le disposizioni della S. Sede: «Noi siamo figli devoti e siamo tenuti ad obbedire»". A. BARBISOTTI, IV Testis P.O. Spoletano (I testis P. Ap.), in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium*, p.36 §147. Cf. *Ibidem*, p.16 §60; p.187§804.

10 CIPRIANO, *De catholicae ecclesiae unitate*, c. 6.

AL VIA L'ANNO DELLA FEDE

Scopri tutte le principali celebrazioni

Giovedì 11 ottobre prossimo nella Basilica Vaticana papa Benedetto XVI aprirà ufficialmente l'Anno della fede con i Padri sinodali e i Presidenti delle Conferenze Episcopali. «L'Anno della fede, in questa prospettiva, - scrive il Papa nella lettera di indizione *Porta fidei* - è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)».

Ecco alcune date significative di questo anno:

21 ottobre 2012, Piazza San Pietro. **Canonizzazione di 7 martiri e confessori della fede**. Saranno canonizzati: Jacques Barthelemy sacerdote gesuita, martire missionario in Madagascar (1896); Pietro Calungsod laico catechista, martire nelle Filippine (1672); Giovanni Battista Piamarta, sacerdote testimone della fede nell'educazione alla gioventù (1913); Madre Marianne (Barbara Cope) testimone della fede nel lebbrosario di Molokai (1918); Maria del Monte Carmelo, religiosa in Spagna (1911), Caterina Tekakwitha, laica indiana convertita alla fede cattolica (1680), e Anna Schäffer, laica bavarese, testimone dell'amore di Cristo dal letto di sofferenza (1925).

25 gennaio 2013, Roma, **Celebrazione ecumenica nella Basilica di San Paolo fuori le mura**.

2 febbraio, Basilica di San Pietro, **Celebrazione in occasione della Giornata mondiale dei religiosi e delle religiose**.

7 febbraio, Roma, **inaugurazione della mostra sull'Anno della fede a Castel Sant'Angelo** (la mostra durerà fino al 1° maggio 2013).

24 marzo, Domenica delle Palme, **giornata tradizionalmente dedicata ai giovani in preparazione per la Giornata Mondiale della Gioventù**.

28 aprile, Piazza San Pietro, **giornata dedicata a tutti i ragazzi e le ragazze che riceveranno il sacramento della Confermazione durante l'Anno della fede**. Il Santo Padre conferirà la Cresima a un piccolo gruppo rappresentativo di giovani.

5 maggio, Piazza San Pietro, celebrazione in occasione della *Giornata delle Confraternite e della Pietà popolare*.

18 maggio, Piazza San Pietro, *vigilia di Pentecoste dedicata a tutti i movimenti*, con il pellegrinaggio alla Tomba di Pietro ed invocazione allo Spirito Santo.

2 giugno, Basilica di San Pietro, *solenne Adorazione eucaristica* in contemporanea in tutto il mondo in occasione della festa del *Corpus Domini*.

16 giugno, Piazza San Pietro, *giornata dell'Evangelium Vitae*, dedicata alla testimonianza del Vangelo della vita, a difesa della dignità della persona dal primo istante fino al suo ultimo momento naturale.

22 giugno, Città del Vaticano, *grande Concerto per l'Anno della fede* in piazza San Pietro.

7 luglio, Città del Vaticano, conclusione a San Pietro del *pellegrinaggio dei seminaristi, novizi e novizie*.

23-28 luglio, Rio de Janeiro, *giornata Mondiale della Gioventù*.

15 settembre, Basilica di San Pietro, celebrazione eucaristica a conclusione del *pellegrinaggio a Roma dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme* (10-15 settembre). Castel Gandolfo. *Angelus* del Santo Padre Benedetto XVI, con la partecipazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

29 settembre, Città del Vaticano, *giornata dei catechisti*. Essa sarà anche l'occasione per ricordare il 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

13 ottobre, Piazza San Pietro, celebrazione di una *Giornata mariana* alla presenza di tutte le Associazioni mariane.

16 novembre, Città del Vaticano, *concerto di conclusione dell'Anno della fede* in Aula Paolo VI.

24 novembre, Città del Vaticano, *celebrazione conclusiva dell'Anno della fede*.



DIMENTICARE IL CONCILIO VATICANO II INDEBOLISCE LA FEDE

Lo scorso 22 maggio il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano, ha presieduto a Cascia il solenne pontificale in onore di S. Rita. Il Porporato volentieri ha accettato di affrontare, sotto forma di intervista, alcune tematiche attuali: dalla famiglia ai cristiani impegnati in politica, dai giovani all'Anno della fede.

Eminenza, S. Rita ha amato fino in fondo la sua famiglia: i genitori prima, il marito e i figli poi, e, infine, le monache. Quale ruolo può avere la famiglia in questa società dove tutto è in discussione?

Il ruolo della famiglia è decisivo. In essa vedo l'incontrarsi del disegno di Dio sull'umanità e le attese più profonde che sono nel cuore dell'uomo e della donna. È una realtà di compagnia, di comunità. Anzi, è la comunità primigenia dalla quale derivano tutte le altre. Al di là delle critiche avanzate alla famiglia tradizionale, al di là di chi sostiene che abbia fatto il suo tempo, al di là di chi dice che essa è morta, io dico che la famiglia è una realtà indistruttibile. Oggi più che mai è essenziale proporre alla società la testimonianza di vita che viene data dalle famiglie, che va oltre le cose buone che la Chiesa organizza per tutelare l'istituto familiare e cioè le lettere pastorali, gli approfondimenti, i convegni e le riflessioni. In particolare, credo sia opportuno proporre all'attenzione comune la testimonianza delle famiglie che sono in difficoltà, di quelle che hanno enormi problemi e che, nonostante tutto, hanno una loro dignità, una loro nobiltà, un loro impegno, una loro capacità di soffrire pur di non venir meno all'ideale familiare. Ecco, questa testimonianza concreta che passa anche attraverso le famiglie più semplici, più umili, quelle che non fanno parlare di sé, è una ricchezza formidabile. Sono le famiglie normali, alle quali come Chiesa dobbiamo tanta gratitudine, che danno maggiore fiducia e speranza nell'affrontare i problemi della società.



Come può l'uomo, il cristiano in particolare, contribuire alla costruzione di una civiltà giusta?

Solo con degli ideali alti l'uomo riesce a sprigionare da sé le energie - anche quelle nascoste - di cui è ricco per i talenti che il Signore gli ha dato, per le esperienze umane che può realizzare nella sua esistenza quotidiana. Solo con l'audacia e con il coraggio di guardare in alto, dunque, può avere una vita significativa e riuscita, una vita che non è chiusura egoistica su se stessi ma attenzione e sensibilità verso

gli altri. È perdendosi in favore del prossimo che l'uomo guadagna in pienezza il proprio io, la propria libertà, il motivo fondamentale per il quale è stato messo al mondo da Dio.

I cristiani impegnati in politica...Per cosa devono contraddistinguersi?

A me ha sempre colpito la seconda Enciclica di Giovanni Paolo II, la *Dives in misericordia*. È una grande Enciclica sociale. La nostra società, in un tempo di disuguaglianze, di prepotenze, di egoismi, di soppressione di diritti e di non curanza delle esigenze della persona, ha bisogno di giustizia. Ritengo, però, che là dove sorgano delle conflittualità radicali e permanenti c'è bisogno, oltre che della giustizia, della capacità di comprensione, di pazienza, di tolleranza, di vero e proprio perdono. Il modo più efficace di togliere il male è quello di richiamare tutti ad una reciproca misericordia: è questa che cambia gli animi, che modifica i cuori, che rende possibile la costruzione di un tessuto sociale più giusto e più solidale.

I giovani, Eminenza, sono spesso al centro del dibattito pubblico. Non crede che, al di là di tutto, essi siano poco ascoltati dagli adulti?

Non poco, molto. I giovani rappresentano non solo il futuro della Chiesa e della società, come abitualmente si dice, ma sono di queste due realtà il presente. Sono il presente perché, accanto ai limiti e ai difetti che sono di tutti, presentano una sete e una fame per determinati valori e hanno bisogno che il mondo adulto sappia guardare loro con maggiore simpatia, sappia ascoltarli, sappia imparare da loro lezioni di autenticità e di generosità.

Anno della fede e 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nell'Anno della fede siamo tutti chiamati a rinnovare la fede in un rapporto personale, convinto, amoroso e gioioso con il Signore. Significativo il fatto che questo speciale Anno inizi l'11 ottobre, nello stesso giorno in cui cinquanta anni prima veniva avviato il Concilio Vaticano II, preziosa eredità che dobbiamo riscoprire e riattualizzare. Una certa dimenticanza del Concilio costituisce una debolezza per la nostra fede. La rilettura dei suoi "tesori", dunque, è la pista nella quale camminare in questo Anno della fede.

Chiudiamo con una domanda più personale. Il 2 febbraio scorso, all'età di 101 anni, è morta sua mamma, Giuditta Ciceri. Qual è l'insegnamento più incisivo che le ha lasciato in eredità?

Ho ricevuto tanta ricchezza dalla mia mamma, espressa da una fede semplice e al tempo stesso profonda. Un Vescovo è destinatario di tante preghiere. Colpisce sapere che tra queste c'è quella della propria mamma. Ogni volta che la incontravo mi dava sempre una lezione. "Ti raccomando, fa giudizio", mi diceva. Una mamma continua a fare la mamma anche al figlio divenuto Arcivescovo di Milano.

di Francesco Carlini

IL CONCILIO VATICANO II E LA VITA CONSACRATA

Quest'anno ricorre il 50° anniversario d'indizione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Per ricordare tale evento papa Benedetto XVI ci ha "donato" uno speciale Anno della fede. Alle pagine 8 e 9 di questa rivista trovate le principali celebrazioni di questo anno; poi, alle pagine 10 e 11 il cardinale Dionigi Tettamanzi, in un'intervista, ci ricorda come dimenticare il Concilio Vaticano II indebolisca la fede. In considerazione del fatto che questa è la rivista di un Istituto religioso, le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, vorrei soffermarmi sul significato che il Vaticano II ha riservato al termine consacrazione.

La vita religiosa è uno stato. Le locuzioni "vita religiosa", "stato canonico", "stato religioso" esprimono l'idea di una scelta definitiva, la realtà di un'esistenza di consacrazione a Dio ininterrotta. Perciò i religiosi "vivono per Dio solo", si donano "totalmente a Dio sommamente amato, così da essere a nuovo e speciale titolo destinati al servizio e all'amore di Dio", consacrati più intimamente al suo servizio e al suo onore. Concretamente tale consacrazione si esplicita, secondo il Concilio, in un itinerario dal mondo a Dio. I religiosi rinunciano al mondo e vivono per Dio, lasciano ogni cosa per amore di Cristo. Questo aspetto della consacrazione (la cosiddetta *fuga mundi*) non rende il religioso estraneo ed inutile: "anche se talora non sono direttamente presenti ai loro contemporanei, li tengono tuttavia presenti in modo più profondo nel cuore di Cristo, e con essi collaborano spiritualmente, affinché la costruzione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a lui diretta, né avvenga che lavorino invano quelli che la stanno costruendo". Il Vaticano II riconosce alla vita religiosa un'ispirazione evangelico-apostolica. Il religioso è innanzitutto un cristiano cui Dio propone la salvezza attraverso la sequela di Cristo. Egli cammina sulla medesima strada di fede, di speranza e di carità di tutti gli altri fratelli. Nella vita consacrata si segue Cristo certamente accogliendo, come tutti gli altri discepoli, i valori di fondo da lui annunciati; ma soprattutto lo si segue assolutizzando alcune sue scelte, per così dire, episodiche, le quali diventano una "professione", uno stato definitivo.

Così si comprende ad esempio la scelta eremitica, perché Cristo fu per un po' di tempo nel deserto; la scelta comunitaria, perché Cristo trascorre gli ultimi anni con un gruppo di discepoli; la scelta contemplativa, perché egli si ritirava in luoghi appartati in dialogo con Dio; la scelta diaconale, perché egli si pose a servizio dell'uomo; la scelta celibataria, perché il maestro lo proclamò possibile e storicamente egli stesso la adottò. La vita consacrata prospetta queste ed altre esemplarità in forma dinamica: non si tratta di uno schema minuzioso rinchiuso in confini invalicabili, ma di un disegno globale che mutua variabili suggerimenti della vitalità dell'unica parola di Dio. Perciò il Concilio esorta i religiosi ad avere quotidianamente tra le mani la Sacra Scrittura: devono avere un atteggiamento orante e contemplativo. Dunque, i contenuti e la qualità della testimonianza dei religiosi si deducono dalla testimonianza a Cristo, dalla testimonianza ecclesiale, dalla testimonianza fraterna.

*Don Sem Fioretti
 Rettore del Santuario
 del beato Pietro Bonilli
 in Canaio la di Trevi*



Lettere alla Direzione

Anzitutto mi rallegro per aver ricevuto la bella Rivista "Nazaret" e faccio gli auguri più belli per l'avvenire. Bella la vostra Rivista per il contenuto, lo stile, con "Spirito" che comunica e che invita a guardare il cielo, ad amare Gesù. Ho compiuto 90 anni, ma ne dimostro 50. Spero di essere ancora "per anni" vostro abbonato.

Chiedo umilmente l'aiuto della vostra preghiera ...preziosa e desiderata.

Don Angelo Fioretti

Niscemi, 28 agosto 2012

Carissime Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, buongiorno!

Sono Antonella Gatto e rispondo con affetto e premura alla vostra domanda; mi avete chiesto: "ti interessa ancora la nostra rivista?" La mia risposta è SÌ, SÌ! E ancora SÌ.

Ho ammirato sempre il vostro gesto: arrivare a tutti, anche a chi come me non conoscete. Siete grandi e generose.

Ho cominciato a ricevere "Nazaret" a seguito di un campo scuola a Tonezza del Cimone tanto tempo fa, e da allora "Nazaret" mi ha seguita, mi ha informata, ha continuato ad educarmi. La leggo volentieri, la porto in vacanza con me. Quando c'erano allegati i calendari li portavo al lavoro...Ad esempio in quest'ultima rivista mi ha fatto piacere avere notizie di suor Agnese Grasso; leggere che è diventata Superiora generale mi ha reso veramente felice. Lei ha svolto servizio a Niscemi, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, che è appunto la mia Parrocchia. Io facevo catechismo in quel periodo e lei, con molta pazienza e buona volontà, preparava me e le mie amiche. Quando è stata chiamata altrove abbiamo sentito tanto la sua mancanza.

Continuo ad andare in Chiesa, spinta dall'amore che nutro per nostro Signore Gesù Cristo. Sono sposata, con due figli meravigliosi. Lavoro nel centro per disabili a Niscemi in qualità di maestra d'arte e proprio a loro, a questi angeli, come li amo chiamare, parlo una volta alla settimana, insieme ad altre sorelle, di Gesù, del suo amore per noi, di come siamo preziosi ai suoi occhi, così come siamo, con i nostri limiti, le nostre difficoltà...

Ho letto dello spettacolo che si è svolto a Trevi: " Nessuno è un errore" dedicato

appunto ai disabili, mi ha incuriosita molto e mi piacerebbe tanto avere il testo dello spettacolo.

Continuate a mandarmi "Nazaret" e continuate a mandarlo anche a chi non vi risponde. È possibile che nel corso degli anni siete state loro di aiuto, così come lo siete state per me.

Con ammirazione e tanto affetto vi saluto nel nome di Gesù che unisce.

Antonella Gatto

Carissimi don Angelo ed Antonella, grazie per le parole di apprezzamento per la nostra Rivista. Ogni incoraggiamento è prezioso per guardare avanti con speranza.

La redazione

Da Piazza Armerina

Comunicato dei Giovani Orizzonti...

Anche quest'anno ha avuto grande successo il Grest 2012, giunto alla quarta edizione, organizzato dal Gruppo Giovanile Interparrocchiale GIOVANI ORIZZONTI, in collaborazione con le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto di Piazza Armerina.

Il GREST è un sostegno per le famiglie che, terminato il periodo scolastico, hanno la possibilità di affidare i figli ad un qualificato gruppo: è un vero punto di riferimento.

Il tema centrale di quest'anno era centrato sulla Lettera ai Filippesi, in particolare sulla frase "*Siate sempre lieti nel Signore*", la stessa scelta dal Santo Padre per la GMG di Madrid dello scorso anno. Essere missionari della gioia trasmettendola ai nostri coetanei, per essere giovani per i giovani.

Il GREST è un appuntamento importante per i ragazzi, è un'occasione di servizio nella quale si cresce insieme e si vive il servizio alla Chiesa nei più piccoli.

Davide Campione e suor Ermelinda Calcagno

Da Fano

90 Anni dell'Istituto "Palazzi Zavarise" di Fano



Il 16 dicembre 1922 la nobildonna Luisa Palazzi Gisberti, vedova del dottor Luigi Zavarise, non avendo figli, apriva le porte dell'antico palazzo di via Arco d'Augusto a Fano a quattro bambine sordomute e ad una cieca.

Il piccolo gruppo di ospiti era affidato alle cure delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, inviate dal Canonico don Pietro Bonilli, loro fondatore. Le religiose erano impegnate nell'educazione delle bambine prive di vista e dell'udito. A Spoleto esisteva già un Istituto per

l'educazione di queste fanciulle, che dava notevoli risultati.

La preparazione specifica e l'impegno amorevole delle suore cominciò anche qui a dare frutti meravigliosi tra le piccole alunne, alle quali insegnavano a leggere in braille, se cieche, (traducendo pazientemente i testi in braille, non essendo a quei tempi possibile avere testi scolastici adatti) e a pronunciare le parole, se audilese.

La città di Fano accolse con amore la nuova istituzione, specie dopo la morte della signora Luisa Palazzi Zavarise, avvenuta il 10 aprile 1926.

Il Rettore del Seminario Regionale delle Marche, mons. Ettore Castelli, prese a cuore la comunità delle bambine e delle loro educatrici, e trasmise il suo paterno amore ai propri parenti, che lungo i successivi decenni si sono prodigati per l'Istituto fanese. Ma il terremoto che il 30 ottobre colpì il territorio che va da Senigallia a Fano non risparmiò l'antica dimora dei Palazzi Zavarise: così le oltre trenta ospiti e le suore furono dapprima accolte dalle Maestre Pie Venerini, poi trovarono alloggio presso un'ala del Seminario Diocesano, finché la loro casa non fu restaurata.

Sorse allora il desiderio di una specifica costruzione edilizia, che in breve venne realizzata con il sostegno economico di tanti benefattori, tra cui papa Pio XI, mons. Castelli e i suoi parenti, il Vescovo di Fano, mons. Giustino Sanchini. Il nuovo Istituto "Palazzi Zavarise" fu inaugurato nel giugno 1934. Aumentando ancora il numero delle ospiti, sorse la necessità di ampliare la casa. A questa esigenza provvide il commendatore Lamberto Adanti, che si fece carico della costruzione di una nuova ala inaugurata il 6 giugno 1942, ma che il generoso benefattore non poté vedere, perché deceduto nel gennaio precedente. Le vicende



belliche costrinsero anche le piccole cieche e sordomute a sfollare dapprima nella casa estiva sulla collina di Rosciano, ereditata dalla stessa fondatrice Luisa Palazzi Zavarise, poi presso l'asilo di S. Giorgio di Pesaro, retto sempre dalle suore della Sacra Famiglia. Per ricordare i 90 anni dell'Istituto, domenica 16 settembre 2012 è stata organizzata una giornata dei ricordi, voluta da alcune ex-alunne. Si sono ritrovati insieme un centinaio di donne e uomini, in particolare le piccole ospiti ormai adulte che dalle suore della

Sacra Famiglia hanno imparato ad esprimersi bene, raggiungendo l'autonomia della comunicazione. In molti casi la lettura labiale ha permesso loro una attività professionale e, per alcune, la realizzazione di una vita affettiva con il matrimonio.

Ritrovarsi negli ambienti che hanno visto il maturarsi delle persone è stato emozionante. La celebrazione della Messa è stato il miglior ringraziamento a Dio, alla Sacra Famiglia, ai benefattori, al Beato Pietro Bonilli e alle sue suore.

Una mostra fotografica, preparata con somma cura dalle ex-alunne, ha permesso di ricostruire la storia dell'Istituto e di ripercorrere gli anni della fanciullezza di numerose ospiti.

Anche se per disposizioni ministeriali l'Istituto "Palazzi Zavarise" non svolge più la specifica attività per la quale è sorto, rimane l'operosa presenza delle suore della Sacra Famiglia in campo educativo, con la scuola dell'infanzia paritaria e nell'ambito formativo della Parrocchia.



Grazie e invocazioni

Ringrazio il Beato Pietro Bonilli per aver compiuto la sua opera, le sue Suore e il suo ministero con i più bisognosi e chiedo al Beato che aiuti me e gli altri sacerdoti a fare del nostro sacerdozio un servizio generoso alle anime.

(Francisco)

O Pietro, Santo uomo, tu che hai amato tanto la famiglia intercedi per la mia famiglia e per tutte le famiglie del mondo.

(Franca)

Ringrazio Don Pietro per la grazia fatta a Benedetta.

(Maria Rosaria)

Beato Pietro Bonilli, ho tanta fiducia nella tua intercessione presso nostro Signore, ti prego, spero e ho fede nella tua bontà.

(Guido)



COLLABORA CON LE NOSTRE MICROREALIZZAZIONI



Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
India
Libia
R.D. Congo

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
 - Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- At elier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

